

Storia dei diritti delle donne in Italia

Storia, Storia Contemporanea, Educazione civica

La storia dei diritti delle donne in Italia può essere suddivisa in diverse fasi:

1. **Prima del XIX secolo:** Il diritto allo studio, in epoche passate, era un privilegio riservato esclusivamente agli uomini. Le donne erano generalmente escluse dall'istruzione superiore e dai diritti civili. Nel XVIII secolo, in alcune parti d'Europa, si manifestò un interesse crescente per l'educazione femminile, ma le opportunità rimanevano limitate e solo poche donne poterono approfittarne. In Italia, che all'epoca non era nemmeno una nazione unita, vi furono alcuni casi sporadici di donne che poterono laurearsi (ad es. Maria Vittoria Delfini Dosi, che nel 1722 conseguì la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna).
2. **XIX secolo:** Nell'Ottocento europeo emergono due tendenze contrastanti: quella tradizionalista e quella innovatrice. Nonostante la diffusione della "rivoluzione femminista" in tutta Europa, in Italia, alla fine del secolo, il **Codice civile del 1865**, il primo del neonato Regno d'Italia, ancora limitava l'indipendenza giuridica delle donne. Nel 1859, con la **legge Casati**, l'istruzione elementare divenne obbligatoria per entrambi i sessi in Italia, aprendo la strada all'accesso all'istruzione superiore. Nel 1876, le donne furono autorizzate a frequentare gli studi universitari in giurisprudenza. Nondimeno il numero di laureate fino ai primi anni del Novecento era esiguo e dopo gli studi, molte donne incontravano difficoltà nell'esercitare la loro professione a causa dei pregiudizi che le consideravano non

idonee alle stesse attività degli uomini. Un esempio di questa situazione è Lidia Pöet, laureata in Giurisprudenza nel 1881, cui nel 1883 fu impedito di praticare la professione.

3. **Unione Femminile Nazionale** (UFN): nel 1899 fu fondata a Milano (da un gruppo di donne e uomini della borghesia milanese, molti dei quali erano militanti o simpatizzanti del Partito socialista) l'organizzazione UFN con l'obiettivo di emancipare le donne attraverso l'acquisizione di diritti politici, sociali e civili. L'organizzazione mirava a migliorare le condizioni delle lavoratrici e promuovere l'emancipazione femminile, proponendo un nuovo modello di famiglia e società senza discriminazioni. Tra le iniziative dell'UFN, vi erano la lotta per il diritto di voto delle donne, la tutela del lavoro e della maternità, e la formazione di ispettrici di fabbrica per far rispettare le leggi sul lavoro femminile.

4. **Inizio del XX secolo:** Nei primi decenni del Novecento, furono proposte alcune leggi per estendere il diritto di voto alle donne e promuovere l'uguaglianza di genere nelle professioni. Tuttavia, persisteva ancora l'idea che alcune professioni dovessero essere precluse alle donne a causa di presunte limitazioni legate alla loro intelligenza inferiore, al ruolo insostituibile nella famiglia, all'instabilità e incostanza, e al presunto disinteresse per le questioni politiche e sociali.

Nel 1902 (Legge Càrcano, ministro delle finanze del governo Zanardelli) viene introdotto il congedo di maternità. Questa legge stabiliva che le donne potevano riprendere il lavoro un mese dopo il parto. La stessa legge stabiliva nuove norme sul lavoro femminile introducendo un limite orario di 12 ore.

Nel 1919, con la legge n. 1176, l'autorizzazione maritale fu abolita (la moglie doveva chiedere l'autorizzazione al marito per utilizzare i propri beni e per comparire in giudizio), garantendo alle donne l'emancipazione giuridica. Si stabilì inoltre che *“Le donne sono ammesse, a pari titolo degli uomini, ad esercitare tutte le professioni ed a coprire tutti gli*

impieghi pubblici, esclusi soltanto, se non vi siano ammesse espressamente dalle leggi, quelli che implicano poteri pubblici giurisdizionali o l'esercizio di diritti e di potestà politiche, o che attengono alla difesa militare dello Stato secondo la specificazione che sarà fatta con apposito regolamento".

5. **Ventennio fascista:** Durante il regime fascista, i diritti delle donne subirono forti rallentamenti. In questi anni, il tasso di occupazione femminile subì un drastico calo, determinando un ritorno della donna a una condizione di dipendenza dal marito. Nella famiglia italiana, si delineava un contesto in cui prevaleva la superiorità del marito sopra la moglie e i figli, con la donna relegata al ruolo di madre di famiglia e padrona di casa. Questo comportava la sua sottomissione e ubbidienza, ritornando a una condizione di assoluta sudditanza all'uomo, che implicava inferiorità spirituale, culturale ed economica.
6. **Dopo la liberazione dal nazifascismo:** Nel 1945 venne concesso alle donne il diritto di voto. Negli anni successivi il movimento femminista ottenne progressi significativi, inclusi l'abolizione dello sfruttamento statale della prostituzione e l'accesso alle cariche giuridiche e diplomatiche. Di seguito i principali:
 - **Diritto di voto (1945-1946):**
 - 1945: Donne di almeno 21 anni ottengono il diritto di voto attivo.
 - 1946: Concesso il "voto passivo" alle donne maggiori di 25 anni.
 - Primo voto femminile nel Referendum istituzionale (monarchia/repubblica) nel 1946.
 - **La Costituzione (1948):**

La Costituzione afferma solennemente alcuni principi fondamentali in tema di parità di diritti tra uomo e donna:

- “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni politiche, di condizioni personali e sociali” (art. 3);
- “La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull’eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell’unità familiare” (art. 29)
- “La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l’adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l’infanzia e la gioventù favorendo gli istituti necessari a tale scopo” (art. 31)
- “La Repubblica riconosce la donna il diritto a svolgere un’attività lavorativa in condizione di parità con l’uomo e di adempiere la propria funzione materna che deve essere oggetto di una specifica protezione, con la garanzia per la lavoratrice di essere madre senza che la maternità debba o possa pregiudicare la sua posizione lavorativa e la parità di trattamento” (art. 37)
- “Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età” (art. 48)
- “Tutti i cittadini, dell’uno o dell’altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in

condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. ” (art. 51)

- **Accesso agli impieghi pubblici (1963):**

- Nel 1963, la legge n. 66 permette alle donne di accedere a tutte le cariche, professioni ed impieghi pubblici, inclusa la Magistratura.

- **Divorzio (1970):**

- Il divorzio è legalizzato nel 1970, riducendo l'iter giuridico a 3 anni nel 1987.
- Nel 1974, un **referendum** conferma la legge sul divorzio.

- **Riforma del diritto di famiglia (1975):**

- La legge del 1975 stabilisce la parità tra coniugi, passando dalla potestà maritale all'eguaglianza.

- **Aborto (1978):**

- Nel 1978, approvata la legge 194 che regola l'aborto nei casi previsti. Questa legge è stata confermata dagli elettori con un **referendum** il 17 maggio 1981.

- **Abolizione del delitto d'onore e matrimonio riparatore (1981):**

- Nel 1981, abolito il delitto d'onore (l'art. 587 del codice penale consentiva che fosse ridotta la pena a chi uccidesse la moglie o il marito per difendere "l'onore suo o della famiglia") e l'istituto del matrimonio riparatore (uno stupratore poteva evitare la condanna sposando la vittima. Fu Franca Viola, la prima donna italiana a rifiutare il matrimonio riparatore).
- **Parità sul lavoro (2010):**
 - Il DL 5/2010 rafforza la parità retributiva e promuove condizioni di lavoro flessibili.
- **Quote rosa nei consigli di amministrazione (2011):**
 - Nel 2011, introdotta la disposizione per garantire l'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione. Gli statuti delle società quotate dovranno prevedere che il riparto degli amministratori da eleggere sia effettuato usando un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi.
- **Leggi contro stalking e violenza sulle donne (2009 e 2013):**
 - Nel 2009, legge contro lo **stalking** (comportamento molesto, ossessivo, persecutorio).
 - Nel 2013, decreto legge contro il femminicidio e la violenza sulle donne.